

«Sfruttare la maternità surrogata» è un eurocrimine

GIOVANNI MARIA DEL RE

IL VOTO DEL PARLAMENTO UE SULLA DIRETTIVA ANTITRATTA DI ESSERI UMANI Bruxelles È con una vastissima maggioranza (563 sì, 7 no e 17 astensioni) che ieri l'ultima assemblea plenaria di legislatura al Parlamento Europeo ha approvato la modifica della direttiva sulla tratta degli esseri umani del 2011, includendo alcune nuove fattispecie, tra cui «lo sfruttamento della maternità surrogata». Nello specifico, l'articolo 3 della direttiva viene sostituito da un nuovo testo in cui si legge: «lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accolto, la schiavitù operative simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi, lo sfruttamento della maternità surrogata, del matrimonio forzato o dell'adozione».

Un punto importante, questa del riferimento alla surrogata, e una chiara novità. Ma bisogna subito sottolineare un punto cruciale per rimuovere equivoci: non è la surrogata tout court ad essere colpita, ma esclusivamente il suo «sfruttamento», al pari del matrimonio forzato o dell'adozione illegale. Nella parte esplicativa del testo approvato, si parla infatti di «tratta a fini di sfruttamento della maternità surrogata», avvertendo inoltre che «la presente direttiva pone l'accento su coloro che costringono e convincono con l'inganno le donne a prestarsi come madri surrogate». Del resto, la direttiva mette chiari paletti per parlare di «sfruttamento», indicati nell'articolo 1: occorre che ci sia «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persona» il tutto «con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità».

E infatti già lo scorso autunno - quando le commissioni europarlamentari competenti approvarono gli emendamenti sulla surrogata accolti nell'accordo inter istituzionale tra Parlamento Europeo e Consiglio Ue (Stati membri) lo scorso gennaio - le due relatrici (la svedese Malin Björk e la spagnola Maria Eugenia Rodriguez Palopp, entrambe del gruppo della Sinistra) precisarono con chiarezza questo punto: «il testo adottato si riferisce esclusivamente alla surrogata per sfruttamento riproduttivo nel quadro del traffico, scrissero in un comunicato congiunto, cioè «se una donna viene costretta attraverso minacce a diventare strumento di surrogata per lo scopo di sfruttamento riproduttivo, sarebbe considerata vittima del traffico e beneficerebbe dei diritti nel quadro di questi di questenorme, e i trafficanti sarebbero perseguiti». Tradotto: se la surrogata (ovviamente nei Paesi dove questa è legale) viene praticata da una donna pienamente informata e di sua libera volontà non c'è traffico.



Avvenire

Del resto, lo ricordiamo, in vari Stati Ue questa pratica è già legale, e questo nuovo testo non imporrà certo loro di vietarla a meno, appunto, che non si tratti di casi di sfruttamento provati edocumentati. Solo così è stato possibile arrivare a simili maggioranze, in quanto una messa al bandogenerale non avrebbe mai trovato sostegno sufficiente né in Parlamento, né tra gli Stati membri. Inogni caso, è almeno un passo in avanti, anche se la via verso un divieto universale è ancora lunga e adir poco ostica.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il via libera è arrivato con una vastissima maggioranza (563 sì, 7 no e 17astensioni). Ma la nuova norma non vieta il ricorso all'utero in affitto, se la gestante acconsente.